

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2125-bis-A)

## RELAZIONE DELLA I<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)

(RELATORE PAGNI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

IN PRIMA DELIBERAZIONE: *approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 luglio 1962 (V. Stampati nn. 75, 83, 1353 e 1361); approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 24 ottobre 1962*

IN SECONDA DELIBERAZIONE: *approvato dalla Camera dei deputati, a maggioranza dei due terzi, nella seduta del 12 dicembre 1962 (V. Stampato n. 75-83-1353-1361-B)*

d'iniziativa dei deputati BELTRAME, VIDALI, FRANCO Raffaele, PAJETTA Gian Carlo, LI CAUSI, LACONI e RAVAGNAN (75); MARANGONE, BETTOLI, LUZZATTO e PIERRACCINI (83); SCIOLIS e BOLOGNA (1353); BIASUTTI, ARMANI e TOROS (1361)

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 17 dicembre 1962*

---

Comunicata alla Presidenza il 21 gennaio 1963

---

Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge costituzionale « Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia » ritorna al Senato, in seconda lettura, dopo essere stato approvato dalla Camera dei deputati, a maggioranza dei due terzi, nella seduta del 12 dicembre 1962.

La funzione che l'articolo 138 della Carta costituzionale assegna alla seconda lettura è quella di una rimediazione globale della legge, a tre mesi di distanza dalla prima approvazione.

Per la procedura, l'articolo 91-ter del Regolamento del Senato stabilisce che, dopo la discussione generale, il disegno di legge sia posto in votazione soltanto nel suo complesso.

« Non sono ammessi emendamenti, nè ordini del giorno, nè lo stralcio di una o più norme. Del pari non sono ammesse questioni pregiudiziali o sospensive; può essere richiesto un rinvio a breve termine sul quale decide inappellabilmente il Presidente. Sono ammesse le dichiarazioni di voto ».

Per dare consapevolmente il giudizio globale che ci viene richiesto, è pertanto necessario rispondere ad una domanda preliminare, così come è stato fatto nell'altro ramo del Parlamento: sono intervenuti, fra la prima e la seconda lettura, fatti politici nuovi, tali da determinare un mutamento di opinione, in merito a questa legge, e da indurci a respingere oggi, nel suo complesso, il testo che approvammo tre mesi or sono?

La maggioranza della prima Commissione, a nome della quale ho l'onore di esprimermi, ha risposto negativamente a tale domanda ed ha confermata la piena validità delle considerazioni, che furono ampiamente svolte nella relazione sullo stesso disegno di legge, in prima lettura.

I fatti di maggiore rilievo, in ordine a questa legge, avvenuti dall'ottobre ad oggi sono:

le elezioni amministrative svoltesi in alcuni Comuni di quella Regione l'11 novembre 1962;

la discussione sullo Statuto regionale, svoltasi alla Camera dei deputati dal 4 al 12 dicembre 1962.

Le elezioni amministrative furono fortemente politicizzate soprattutto ad opera dei Partiti antiregionalisti, proprio sul tema della Regione, nell'intento di ottenere una netta affermazione a favore della loro tesi. Invece un esame obiettivo dei risultati elettorali, dimostra che vi furono modeste variazioni, in più o in meno, rispetto alle precedenti consultazioni, così per i Partiti regionalisti, come per quelli antiregionalisti, non tali, comunque, da rappresentare un successo per l'accesa campagna contro l'istituzione della Regione, quale era nelle speranze dei promotori.

Ciò prova che gli elettori non si sono lasciati affatto spaventare dalle fosche tinte, con le quali si è cercato di dipingere — per loro — il quadro della istituenda Regione.

D'altra parte, le elezioni amministrative non avevano, nè potevano avere, il significato di consultazione popolare su questo tema: si vuole, pertanto, dissentire da coloro che — nell'altro ramo del Parlamento — hanno voluto trarre, da quelle, conclusioni arbitrarie circa l'avversione degli abitanti del Friuli e della Venezia Giulia all'ordinamento regionale.

Affinchè ciascuno possa valutare serenamente i risultati delle elezioni dell'11 novembre — che, peraltro, hanno interessato soltanto un quarto dell'elettorato dell'intera Regione — si riportano, in allegato, i risultati stessi, in cifre assolute e percentuali, con riferimento a quelli delle precedenti consultazioni elettorali, per i rispettivi raffronti.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della minoranza slovena, si è voluto ravvisare una minaccia per la sicurezza dei nostri confini orientali ed un pericolo di infiltrazioni slave, nell'intesa elettorale fra socialisti e sloveni, che preluderebbe ad un fronte unico socialista-comunista-sloveno, nel futuro Consiglio regionale.

A questo proposito, anche per facilitare l'interpretazione dei dati numerici contenuti nell'allegato, sembra opportuno riferire l'opinione espressa, alla Camera dei deputati, dal triestino onorevole Sciolis: « La rinnovata accusa della possibilità di un fronte di unità d'azione fra comunisti, socialisti e sloveni nel Consiglio regionale è, poi, smen-

tita dai risultati delle recenti elezioni amministrative svoltesi nel Comune di Trieste. A mio avviso è un fatto positivo per lo sviluppo della pacifica convivenza fra cittadini italiani di lingua italiana e di lingua slovena, la scomparsa per autoscioglimento di un movimento politico denominato "Unione socialista indipendente" noto in un recente passato col nome di fronte popolare italo-sloveno. Dall'analisi precisa dei dati elettorali risulta chiaramente che i 4.579 voti delle elezioni comunali del 12 ottobre 1958 sono andati divisi fra P.C.I., P.S.I. e lista democratica slovena, di ispirazione sicuramente e provatamente non marxista.

È sparita, in altre parole — almeno ufficialmente — con lo scioglimento di quel partito, una impostazione politica di carattere rivendicazionista e irredentista sloveno e spetta ora ai Partiti che ne hanno ereditato gli iscritti ed i voti, di dare significato al nuovo apporto ».

Spetta, in particolare, al P.S.I., che ha asserito responsabilmente, in sede locale, di essere un partito italiano, in cui convivono fraternamente italiani e sloveni, far conoscere, anche in sede periferica, il suo vero volto, mediante concrete manifestazioni conformi ad un chiaro impegno nazionale.

« L'aumento, poi, dello 0,70 per cento dei voti della lista unitaria slovena, derivanti certamente dall'Unione socialista indipendente, sopra ricordata, dimostra una evoluzione democratica e di lealtà verso lo Stato di una parte notevole dell'elettorato sloveno ».

Nei confronti del quale si condivide l'opinione così chiaramente esposta dall'onorevole Sciolis sulla valutazione dei risultati elettorali, come si concorda nel ritenere che questi « hanno sottolineato un ampio consenso popolare alla sistemazione proposta per il territorio situato agli estremi confini nord-orientali della Patria ».

Per quanto riguarda la discussione svolta alla Camera dei deputati sul presente disegno di legge, dobbiamo, innanzitutto, far nostra una premessa così enunciata dal Relatore di minoranza:

« Non crediamo di essere indiscreti se, in seconda lettura, facciamo riferimento a

quanto è accaduto nell'altro ramo del Parlamento. Crediamo, anzi, che sia questo l'unico caso, in cui, per procedere in un ramo del Parlamento, si debbano prendere in attenta considerazione tutte le posizioni politiche emerse nell'altro ramo: senza di che, la seconda lettura avrebbe ben scarso significato ».

Così dal Relatore di minoranza, come dai vari oratori dell'opposizione si sono ribaditi gli argomenti già più volte ripetuti durante la discussione della legge in prima lettura. È evidente — d'altra parte — che sarebbe stato assai difficile addurre nuove argomentazioni, che non fossero già state diffusamente illustrate negli ampi dibattiti svoltisi nel giugno-luglio ultimo scorso alla Camera dei deputati e, nell'ottobre successivo, al Senato.

Si sono, infatti, confermate le pregiudiziali di incostituzionalità che furono — a suo tempo — proposte e respinte: quella rappresentata dalla presunta persistente validità della X Disposizione transitoria della Costituzione e quella relativa all'interpretazione dell'articolo 123 della Costituzione, per la quale lo Statuto speciale, prima di essere approvato con legge della Repubblica, dovrebbe essere deliberato dal Consiglio regionale.

Si è anche proposta — pur non sollevandola formalmente, per rispetto al Regolamento — una terza pregiudiziale di incostituzionalità, ravvisata nella considerazione che questa legge costituzionale verrebbe ad essere priva della garanzia del *referendum*, prevista dall'articolo 138 della Costituzione, perchè mancano, tuttora, le norme di attuazione del *referendum* popolare.

Nè vale — secondo il proponente — quanto prescrive lo stesso articolo 138, al comma terzo: « Non si fa luogo a *referendum*, se la legge è stata approvata, nella seconda votazione, da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti » perchè la pratica impossibilità di ricorrere al *referendum* sarebbe preclusiva della discussione, non potendosi sapere — prima delle votazioni — se la maggioranza di due terzi sarà effettivamente raggiunta.

Su questa pregiudiziale — per i motivi sopra esposti — non hanno insistito neppure i suoi sostenitori; essa appare, peraltro, alquanto inconsistente, anche nella ipotesi che non venga raggiunta la prescritta maggioranza qualificata dei due terzi.

Sulle altre due pregiudiziali sembra superfluo ripetere i motivi per i quali furono, a suo tempo, proposte e respinte. Poichè — tuttavia — sull'argomento si è insistito nella discussione alla Camera dei deputati, non sarà inutile precisare, ancora una volta, il significato nel quale debbono essere intese la « provvisorietà » della X disposizione transitoria della Costituzione e la « provvisorietà » di quanto disposto dal *memorandum* di Londra.

Per la prima occorre riferirsi al particolare momento storico, nel quale quella disposizione fu approvata: all'indomani della ratifica del trattato di pace, per il quale avrebbe dovuto essere sottratta all'Italia tutta la Venezia Giulia (che veniva in parte assegnata alla Jugoslavia ed in parte al « Territorio libero di Trieste ») appariva assurdo volerne definire lo Statuto. Ma, non appena intervenuta l'applicazione del *memorandum* d'intesa del 1954, parve chiaro che le ragioni di « provvisorietà », dalle quali era stata determinata quella disposizione transitoria, erano ormai cessate, tanto che fu subito richiesta l'attuazione della norma costituzionale, relativa all'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia. E, di fronte a questa richiesta, nessuno sollevò, allora, eccezioni di incostituzionalità.

Quanto poi al carattere « provvisorio » della sistemazione sancita dal *memorandum* di Londra, si ribadisce ancora una volta che questo carattere permane e non può essere in alcun modo pregiudicato, nè attenuato, dalla istituzione della nuova Regione.

« Questo è atto di politica interna — ha confermato il ministro Medici alla Camera dei deputati, a nome del Governo — e come tale non può avere alcuna incidenza sui trattati internazionali ».

L'accordo di Londra prevede espressamente — al punto 2 — non soltanto il diritto, ma addirittura l'obbligo, sia per l'Italia, sia per la Jugoslavia, di estendere la

propria amministrazione civile sulle zone di rispettiva assegnazione e competenza. Ora, secondo la Costituzione italiana, l'ordinamento amministrativo si articola in Regioni, Province e Comuni: quindi l'inclusione in questo ordinamento amministrativo interno di quella parte della Venezia Giulia che ci è stata restituita con l'accordo di Londra, non può in alcun modo implicare accettazione definitiva di uno stato di fatto provvisorio e tanto meno sottintesa rinuncia a far valere il nostro diritto di sovranità anche sulla parte del territorio, indicata come zona B e affidata all'amministrazione jugoslava.

Nella relazione di minoranza alla Camera dei deputati e negli interventi di alcuni deputati, si è voluto porre in contrasto con questa affermazione quanto ebbe a dire, in proposito, l'onorevole Solari, durante la discussione del presente disegno di legge, al Senato, in prima lettura.

Ma l'onorevole Solari non volle pronunciarsi evidentemente sulla questione di merito, cioè sulla provvisorietà o meno degli attuali confini, ma volle soltanto rilevare la inopportunità — a suo personale avviso — di sollevare la questione in quel momento e in quella sede.

Vengono, quindi, a cadere le illazioni dell'opposizione relative al disaccordo — in seno alla maggioranza governativa — circa il confine nazionale del Friuli-Venezia Giulia ed alle sue deleterie conseguenze « nella deprecabile, ma non scartabile ipotesi che attorno alla nuova Regione sorgano conflitti giuridici internazionali simili a quelli che purtroppo il Trentino-Alto Adige ha suscitato ».

Sui motivi di contrasto tra i Partiti, che sostengono l'attuale Governo ed in particolare fra la D.C. ed il P.S.I., si è soffermato il relatore di minoranza onorevole Almirante, che — nello sviluppare la sua critica su temi relativi alla situazione politica generale — ha cercato abilmente di inserire considerazioni atte a comprovare le proprie tesi. Egli avrebbe voluto, ad esempio, che la D.C. avesse chiesto al P.S.I., per il Friuli-Venezia Giulia, garanzie analoghe a quelle che si reputano necessarie prima della isti-

tuzione delle altre regioni: evidentemente non ha tenuto conto delle garanzie obiettive rappresentate dal rapporto delle forze elettorali in quella Regione.

Come si vede, in mancanza di « fatti nuovi » specifici, si tende ad allargare il dibattito su temi di politica generale, che sono attualmente in discussione e ad approfondire quelli che possono essere causa di frattura per la maggioranza costituitasi sulla formula del centro-sinistra. Di siffatta maggioranza si vorrebbe, in tal modo, contestare la validità morale ai fini dell'approvazione del presente disegno di legge.

Anche per quanto riguarda le rivendicazioni della minoranza slovena in Italia, si cerca di ingigantirne il pericolo, in funzione dell'appoggio che possono trovare da parte del P.C.I. e del P.S.I. Si osserva, ad esempio, che ben sei Consiglieri comunali sloveni sono stati eletti nel Consiglio comunale di Trieste, di cui tre inclusi nella lista comunista e due in quella socialista.

A parte gli aspetti positivi che si sono già illustrati, derivanti dallo scioglimento del fronte popolare italo-sloveno e dall'orientamento verso più partiti dei cittadini italiani di lingua slovena, è da rilevare che non è affatto scandalosa la presenza di sei di essi nel Consiglio comunale di Trieste, essendo tale rappresentanza pressochè proporzionale all'entità di quel gruppo linguistico.

« È, in ogni caso, da negare — soggiunge il relatore di maggioranza alla Camera dei deputati, onorevole Rocchetti — che sia l'ordinamento regionale a creare il problema della minoranza; così non è stato in Alto Adige e così non sarà nel Friuli-Venezia Giulia; viceversa, l'autonomia regionale ben può influire in senso positivo per la risoluzione del problema ».

Nessun fondamento ha, poi, l'allarme, che si vorrebbe creare in materia di bilinguismo: nel Friuli-Venezia Giulia le minoranze alloglotte raggiungono appena la media del 3 per cento, con un massimo dell'8,6 per cento nel territorio di Trieste, ed ogni pretesa di adozione della doppia lingua appare ingiustificata.

Altrettanto infondate sono le preoccupazioni espresse circa la politica scolastica:

« A questo proposito il Governo dichiara formalmente — ha affermato il ministro Medici alla Camera dei deputati — che, ove la Regione dovesse costituire in Gorizia scuole per alloggiati, nessuna ingerenza sulla loro attività sarebbe consentita alla Commissione mista italo-jugoslava ».

Ci si consenta, a questo punto, di rinnovare l'auspicio che, alla garanzia della tutela delle minoranze jugoslave nella zona A, corrisponda una condizione di reciprocità per gli italiani nella zona B, come il *memorandum* di Londra prevede e dispone.

« L'articolo 3 dello Statuto — ha precisato inoltre il ministro Medici — non può minimamente interessare la Provincia di Udine, dove non esistono popolazioni slovene, ma semplicemente popolazioni italiane, che usano un dialetto sloveno ».

Da parte di coloro che hanno sollevato dubbi in proposito, non si può non tener conto di queste precise e responsabili assicurazioni.

Per quanto riguarda le minoranze linguistiche in quelle zone di confine, si è convinti che l'autonomia regionale potrà costituire un valido mezzo di superamento delle presenti contraddizioni.

È del pari da contestare l'obiezione della artificiosità di una regione che riunisce zone non omogenee: « Ogni eterogeneità di carattere storico — ha detto ancora l'onorevole Rocchetti alla Camera dei deputati — ben può essere cancellata in un nuovo riassetto amministrativo; sotto questo profilo il provvedimento si presenta come un autentico atto di tutela nazionale ».

Onorevoli senatori, non si vogliono ulteriormente ripetere argomentazioni e considerazioni già largamente illustrate nella precedente relazione e nei successivi interventi.

Non si dubita che l'ampia maggioranza, dalla quale fu sostenuto questo disegno di legge in prima lettura, darà ad esso la definitiva approvazione, per il migliore avvenire del Friuli e della Venezia Giulia, indissolubilmente legato a quello della Repubblica italiana, una e indivisibile.

PAGNI, *relatore*



LEGISLATURA III - 1958-63 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Comune di SPILIMBERGO (Udine)  
 Risultati delle elezioni della Camera dei deputati del 1958, delle elezioni comunali del 1958 e del 1962 e delle elezioni provinciali del 1960

Camera dei Deputati del 25 maggio 1958 Votanti: 78,1 %		Elezioni comunali del 9 novembre 1958 Votanti: 70,6 %			Elezioni provinciali del 6 novembre 1960 Votanti: 71,0 %			Elezioni comunali del 11 novembre 1962 Votanti: 69,8 %					
Liste	Voti di lista	%	Liste	Voti di lista	%	Seggi	Gruppi	Voti validi	%	Liste	Voti di lista	%	Seggi
P.C.I.	655	11,1	P.C.I.	633	12,6	4	P.C.I.	607	11,8	P.C.I.	544	10,7	3
P.S.I.	766	13,0	P.S.I.	418	8,3	2	P.S.I.	518	10,0	P.S.I.	616	12,1	3
P.S.D.I.	711	12,0	P.S.D.I.	676	13,5	4	P.S.D.I.	907	17,6	P.S.D.I.	954	18,8	6
P.R.I.-P. Rad.	29	0,5											
D.C.	2.997	50,8	D.C.	2.673	53,4	17	D.C.	2.584	49,1	D.C.	2.284	45,1	14
P.L.I.	229	3,9	P.L.I.	267	5,3	1	P.L.I.	232	4,5	P.L.I.	343	6,8	2
P.M.P.	14	0,2											
P.N.M.	75	1,3	M.S.I.	345	6,9	2	M.S.I.	362	7,0	M.S.I.	331	6,5	2
M.S.I.	396	6,7											
M.A.R.P.	28	0,5											
	5.900	100,0		5.012	100,0	30		5.160	100,0		5.072	100,0	30

## LEGISLATURA III - 1958-63 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ELEZIONI COMUNALI DELL'11 NOVEMBRE 1962

## COMUNE DI BERTIOLO (UDINE)

## Risultati degli scrutini

Maggioranza consiliare (16 seggi) alla lista n. 1 formata dalla D.C.

Minoranza consiliare: 3 seggi alla lista n. 3 formata da Ind. Destra e M.S.I.; 1 seggio alla lista n. 2 formata da P.S.I. e Ind. Sinistra.

Votanti: 81,1 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
1. D.C. . . . .	810	63,6	16
2 P.S.I. e Ind. Sinistra . . . . .	195	15,3	1
3. Ind. Destra e M.S.I. . . . .	269	21,1	3
	1.274	100,0	20

## DATI RETROSPETTIVI

## COMUNE DI BERTIOLO (UDINE)

Elezioni del Consiglio comunale del 9 novembre 1958.

Votanti: 81,4 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
P.C.I.-P.S.I. . . . .	163	12,2	—
D.C. . . . .	891	66,4	16
M.S.I. . . . .	287	21,4	4
	1.341	100,0	20

## ELEZIONI COMUNALI DELL'11 NOVEMBRE 1962

## COMUNE DI RUDA (UDINE)

## Risultati degli scrutini

Maggioranza consiliare (16 seggi) alla lista n. 1 formata da P.C.I. e P.S.I.

Minoranza consiliare (4 seggi) alla lista n. 2 formata da D.C.

Votanti: 93,3 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
1. P.C.I. e P.S.I. . . . .	1.007	51,3	16
2. D.C. . . . .	955	48,7	4
	1.962	100,0	20

## DATI RETROSPETTIVI

## COMUNE DI RUDA (UDINE)

Elezioni del Consiglio comunale del 9 novembre 1958

Votanti: 93,6 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
P.C.I.-P.S.I. . . . .	980	47,9	4
D.C.-Ind. . . . .	1.064	52,1	16
	2.044	100,0	20

## LEGISLATURA III - 1958-63 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## ELEZIONI COMUNALI DELL'11 NOVEMBRE 1962

## COMUNE DI VILLA VICENTINA (UDINE)

## Risultati degli scrutini

Maggioranza consiliare (12 seggi) alla lista n. 1 formata da Indip.  
 Minoranza consiliare (3 seggi) alla lista n. 2 formata da Indip. di sinistra.

Votanti: 89,2 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
1. Indip. . . . .	391	54,8	12
2. Indip. di sinistra . . . . .	323	45,2	3
	<u>714</u>	<u>100,0</u>	<u>15</u>

## DATI RETROSPETTIVI

## COMUNE DI VILLA VICENTINA (UDINE)

## Elezioni del Consiglio comunale del 9 novembre 1958

Votanti: 89,7 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
P.C.I.-P.S.I. . . . .	287	40,5	3
I.C. . . . .	422	59,5	12
	<u>709</u>	<u>100,0</u>	<u>15</u>

## ELEZIONI COMUNALI DELL'11 NOVEMBRE 1962

## COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI (GORIZIA)

## Risultati degli scrutini

Maggioranza consiliare (16 seggi) alla lista n. 1 formata da P.C.I. e P.S.I.  
 Minoranza consiliare (4 seggi) alla lista n. 2 formata da D.C. e P.S.D.I.

Votanti: 93,7 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
1. P.C.I. e P.S.I. . . . .	3.175	53,7	16
2. D.C. e P.S.D.I. . . . .	2.736	46,3	4
	<u>5.911</u>	<u>100,0</u>	<u>20</u>

## DATI RETROSPETTIVI

## COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI (GORIZIA)

## Elezioni del Consiglio comunale del 9 novembre 1958

Votanti: 92,8 %

Liste	Voti in testa teorici	%	Seggi
P.C.I.-P.S.I. . . . .	2.882	51,8	16
D.C. . . . .	2.686	48,2	4
	<u>5.568</u>	<u>100,0</u>	<u>20</u>

**DISEGNO DI LEGGE**

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

**TITOLO I  
COSTITUZIONE DELLA REGIONE****Art. 1.**

Il Friuli-Venezia Giulia è costituito in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità della Repubblica italiana, una e indivisibile, sulla base dei principi della Costituzione, secondo il presente Statuto.

**Art. 2.**

La Regione comprende i territori delle attuali province di Gorizia e di Udine e dei comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorlìgo della Valle e Sgónico.

La Regione ha per capoluogo la città di Trieste.

Ferme restando le disposizioni sull'uso della bandiera nazionale, la Regione ha un proprio gonfalone ed uno stemma, approvato con decreto del Presidente della Repubblica.

**Art. 3.**

Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali.

**TITOLO II  
POTESTÀ DELLA REGIONE****CAPO I.****POTESTÀ LEGISLATIVA****Art. 4.**

In armonia con la Costituzione, con i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato, con le norme fondamentali delle riforme economico-sociali e con gli obblighi internazionali dello Stato, nonchè nel rispet-

**DISEGNO DI LEGGE**

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**TITOLO I  
COSTITUZIONE DELLA REGIONE****Art. 1.***Identico.***Art. 2.***Identico.***Art. 3.***Identico.***TITOLO II  
POTESTÀ DELLA REGIONE****CAPO I****POTESTÀ LEGISLATIVA****Art. 4.***Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

to degli interessi nazionali e di quelli delle altre Regioni, la Regione ha potestà legislativa nelle seguenti materie:

1) ordinamento degli Uffici e degli Enti dipendenti dalla Regione e stato giuridico ed economico del personale ad essi addetto;

2) agricoltura e foreste, bonifiche, ordinamento delle minime unità culturali e ricomposizione fondiaria, irrigazione, opere di miglioramento agrario e fondiario, zootecnia, ittica, economia montana, corpo forestale;

3) caccia e pesca;

4) usi civici;

5) impianto e tenuta dei libri fondiari;

6) industria e commercio;

7) artigianato;

8) mercati e fiere;

9) viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse locale e regionale;

10) turismo e industria alberghiera;

11) trasporti su funivie e linee automobilistiche, tranviarie e filoviarie, di interesse regionale;

12) urbanistica;

13) acque minerali e termali;

14) istituzioni culturali, ricreative e sportive; musei e biblioteche di interesse locale e regionale.

#### Art. 5.

Con l'osservanza dei limiti generali indicati nell'articolo 4 ed in armonia con i principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato nelle singole materie, la Regione ha potestà legislativa nelle seguenti materie:

1) elezioni del Consiglio regionale, in base ai principi contenuti nel capo secondo del titolo terzo;

2) disciplina del *referendum* previsto negli articoli 7 e 33;

3) istituzione di tributi regionali prevista nell'articolo 51;

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

#### Art. 5.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

4) disciplina dei controlli previsti nell'articolo 60;

5) ordinamento e circoscrizione dei comuni;

6) istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

7) disciplina dei servizi pubblici di interesse regionale ed assunzione di tali servizi;

8) ordinamento delle Casse di risparmio, delle Casse rurali; degli Enti aventi carattere locale o regionale per i finanziamenti delle attività economiche nella Regione;

9) istituzione e ordinamento di Enti di carattere locale o regionale per lo studio di programmi di sviluppo economico;

10) miniere, cave e torbiere;

11) espropriazione per pubblica utilità non riguardanti opere a carico dello Stato;

12) linee marittime di cabotaggio tra gli scali della Regione;

13) polizia locale, urbana e rurale;

14) utilizzazione delle acque pubbliche, escluse le grandi derivazioni; opere idrauliche di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> categoria;

15) istruzione artigiana e professionale successiva alla scuola obbligatoria; assistenza scolastica;

16) igiene e sanità, assistenza sanitaria ed ospedaliera, nonché il recupero dei minorati fisici e mentali;

17) cooperazione, compresa la vigilanza sulle cooperative;

18) edilizia popolare;

19) toponomastica;

20) servizi antincendi;

21) annona;

22) opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali.

Art. 6.

La Regione ha facoltà di adeguare alle sue particolari esigenze le disposizioni delle leggi della Repubblica, emanando norme di

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

Art. 6.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

integrazione e di attuazione nelle seguenti materie:

1) scuole materne; istruzione elementare; media; classica; scientifica; magistrale; tecnica ed artistica;

2) lavoro, previdenza e assistenza sociale;

3) antichità e belle arti, tutela del paesaggio, della flora e della fauna,

oltre che nelle altre materie per le quali le leggi dello Stato attribuiscono alla Regione questa facoltà.

Art. 7.

La Regione provvede con legge:

1) all'approvazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti consuntivi;

2) alla contrattazione dei mutui ed alla emissione dei prestiti indicati nell'articolo 52;

3) all'istituzione di nuovi comuni ed alla modificazione della loro circoscrizione e denominazione, intese le popolazioni interessate.

## CAPO II.

### POTESTA' AMMINISTRATIVA

Art. 8.

La Regione esercita le funzioni amministrative nelle materie in cui ha potestà legislativa a norma degli articoli 4 e 5, salvo quelle attribuite agli enti locali dalle leggi della Repubblica.

Art. 9.

La Regione ha facoltà di concorrere con propri contributi allo sviluppo dell'istruzione universitaria, nell'ambito della Regione stessa.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

Art. 7.

*Identico.*

## CAPO II

### POTESTA' AMMINISTRATIVA

Art. 8.

*Identico.*

Art. 9.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

**Art. 10.**

Lo Stato può, con legge, delegare alla Regione, alle provincie ed ai comuni l'esercizio di proprie funzioni amministrative.

Le Amministrazioni statali centrali, per l'esercizio nella Regione di funzioni di loro competenza, possono avvalersi degli uffici della amministrazione regionale, previa intesa tra i Ministri competenti ed il Presidente della Giunta regionale.

Nei casi previsti dai precedenti commi, l'onere delle relative spese farà carico allo Stato.

**Art. 11.**

La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle provincie ed ai comuni, ai loro consorzi ed agli altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici.

I provvedimenti adottati nelle materie delegate sono soggetti al controllo stabilito nell'articolo 58.

Le spese sostenute dalle provincie, dai comuni e da altri enti per le funzioni delegate sono a carico della Regione.

**TITOLO III**

**ORGANI DELLA REGIONE -  
COSTITUZIONE E ATTRIBUZIONI**

**CAPO I**

**ORGANI DELLA REGIONE**

**Art. 12.**

Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta regionale ed il suo Presidente.

**CAPO II**

**IL CONSIGLIO REGIONALE**

**Art. 13.**

Il Consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto, uguale e segreto, con si-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

**Art. 10.**

*Identico.*

**Art. 11.**

*Identico.*

**TITOLO III**

**ORGANI DELLA REGIONE -  
COSTITUZIONE E ATTRIBUZIONI**

**CAPO I**

**ORGANI DELLA REGIONE**

**Art. 12.**

*Identico.*

**CAPO II**

**IL CONSIGLIO REGIONALE**

**Art. 13.**

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

stema proporzionale e con utilizzazione dei voti residui in sede regionale, secondo le norme stabilite con legge regionale.

La Regione è ripartita in circoscrizioni elettorali rispettivamente corrispondenti ai circondari attualmente soggetti alla giurisdizione dei tribunali di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone. Il comune di Duino Aurisina è aggregato alla circoscrizione di Trieste ed i comuni di Erto-Casso e di Cimolais sono aggregati alla circoscrizione di Pordenone.

Il numero dei consiglieri regionali è determinato in ragione di uno ogni 20.000 abitanti o frazioni superiori a 10.000 abitanti, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento.

Art. 14.

Il Consiglio regionale dura in carica quattro anni.

Le elezioni del nuovo Consiglio sono indette dal Presidente della Giunta regionale, d'intesa col Commissario del Governo nella Regione, non meno di trenta e non più di quaranta giorni prima della scadenza del quadriennio, e per un giorno anteriore al ventesimo successivo alla scadenza del quadriennio stesso.

Il nuovo Consiglio si riunisce entro i venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del Presidente della Giunta regionale uscente.

La Presidenza provvisoria del nuovo Consiglio regionale è assunta dal consigliere più anziano di età fra i presenti; i due consiglieri più giovani fungono da segretari.

Art. 15.

Sono elettori del Consiglio regionale gli iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Regione.

Sono eleggibili al Consiglio regionale gli elettori che abbiano compiuto il 25° anno di età il giorno delle elezioni.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 14.

*Identico.*

Art. 15.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

L'ufficio di consigliere regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un altro Consiglio regionale, di un Consiglio provinciale, o di sindaco di un comune con popolazione superiore a 10 mila abitanti.

Altri casi di incompatibilità ed i casi di ineleggibilità sono stabiliti con legge dello Stato.

**Art. 16.**

I consiglieri regionali rappresentano la intera Regione senza vincolo di mandato.

Essi non possono essere perseguiti per le opinioni espresse ed i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

**Art. 17.**

Prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, ciascun consigliere regionale presta giuramento, secondo la seguente formula:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

**Art. 18.**

Il Consiglio regionale procede, come primo suo atto, alla costituzione dell'Ufficio di presidenza, con la elezione del Presidente, di due vicepresidenti e di segretari, secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento interno del Consiglio.

L'elezione del Presidente ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio; dopo la seconda votazione è sufficiente la maggioranza relativa dei voti validi espressi.

Subito dopo la costituzione dell'ufficio di Presidenza, i consiglieri regionali sono assegnati a commissioni permanenti istituite, a norma di regolamento, per il preventivo esame dei disegni di legge.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

**Art. 16.**

*Identico.*

**Art. 17.**

*Identico.*

**Art. 18.**

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

Art. 19.

Al Presidente del Consiglio regionale è attribuita, con legge regionale, una indennità di carica.

Agli altri membri del Consiglio regionale è attribuita, con legge regionale, una indennità di presenza per i giorni di seduta dell'Assemblea e delle commissioni.

Art. 20.

Il Consiglio regionale è convocato dal suo Presidente. Esso si riunisce di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Il Consiglio si riunisce, inoltre, quando il Presidente lo ritenga opportuno. Il Presidente deve convocarlo entro quindici giorni, quando ne faccia richiesta il Presidente della Giunta regionale o un quarto dei consiglieri.

L'ordine del giorno del Consiglio regionale è preventivamente comunicato al Commissario del Governo.

Le sedute del Consiglio sono pubbliche, eccettuati i casi previsti dal regolamento.

Art. 21.

Il Consiglio regionale approva, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati alla Regione, il proprio regolamento interno.

Art. 22.

Il Consiglio regionale può essere sciolto, quando compia atti contrari alla Costituzione o al presente Statuto, o gravi violazioni di legge, o quando non corrisponda all'invito del Governo della Repubblica di sostituire la Giunta regionale o il Presidente che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni.

Può altresì essere sciolto per ragioni di sicurezza nazionale o quando non sia in grado di funzionare.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

Art. 19.

*Identico.*

Art. 20.

*Identico.*

Art. 21.

*Identico.*

Art. 22.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

Lo scioglimento è disposto con decreto motivato del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Col decreto di scioglimento è nominata una Commissione di tre cittadini, eleggibili al Consiglio regionale, che provvede all'ordinaria amministrazione, di competenza della Giunta, ed agli atti improrogabili, da sottoporre alla ratifica del nuovo Consiglio.

Con lo stesso decreto è fissata la data delle elezioni da effettuarsi entro sei mesi dallo scioglimento.

Il nuovo Consiglio è convocato entro 20 giorni dalla data delle elezioni.

#### Art. 23.

L'invito a sostituire la Giunta regionale o il suo Presidente, previsto dal primo comma dell'articolo 22, è rivolto al Presidente del Consiglio regionale, per il tramite del Commissario del Governo, con provvedimento motivato, dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri.

### CAPO III

#### FUNZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

#### Art. 24.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative, attribuite alla Regione, e le altre funzioni, conferitegli dalla Costituzione, dal presente Statuto e dalle leggi dello Stato.

#### Art. 25.

Il Consiglio regionale, entro il 31 dicembre, approva il bilancio di previsione della Regione per il successivo esercizio predisposto dalla Giunta regionale.

L'esercizio provvisorio può essere deliberato dal Consiglio regionale con legge e per un periodo non superiore a quattro mesi.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

#### Art. 23.

*Identico.*

### CAPO III

#### FUNZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

#### Art. 24.

*Identico.*

#### Art. 25.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Il Consiglio regionale, entro il 31 luglio, esamina ed approva il conto consuntivo della Regione per l'esercizio trascorso. Il conto consuntivo è diviso nello stesso modo in cui è diviso il bilancio di previsione.

Art. 26.

Il Consiglio regionale, in materie estranee alla sua competenza, ma che presentano particolare interesse per la Regione, può formulare progetti di legge da sottoporre al Parlamento.

I progetti sono inviati, dal Presidente della Giunta regionale, al Governo per la presentazione alle Camere.

Il Consiglio regionale può anche presentare voti alle Camere e al Governo della Repubblica.

CAPO IV

LA FORMAZIONE DELLE LEGGI REGIONALI

Art. 27.

L'iniziativa delle leggi regionali, sotto forma di progetti redatti in articoli, appartiene alla Giunta, a ciascun membro del Consiglio ed agli elettori, in numero non inferiore a 15 mila.

Art. 28.

Ogni disegno di legge deve essere previamente esaminato da una Commissione, ed approvato dal Consiglio, articolo per articolo e con votazione finale.

Art. 29.

Ogni legge, approvata dal Consiglio regionale, è comunicata dal Presidente del

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 26.

*Identico.*

CAPO IV

LA FORMAZIONE DELLE LEGGI REGIONALI

Art. 27.

*Identico.*

Art. 28.

*Identico.*

Art. 29.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

Consiglio stesso al Commissario del Governo e promulgata 30 giorni dopo la comunicazione, salvo che il Governo non la rinvi al Consiglio regionale per motivi di illegittimità costituzionale o di contrasto con gli interessi nazionali.

Nel caso di rinvio della legge, ove il Consiglio regionale l'approvi di nuovo con maggioranza assoluta dei suoi componenti, la legge stessa è promulgata, se, entro 15 giorni dalla nuova comunicazione, il Governo della Repubblica non promuova la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale, o quella di merito, per contrasto di interessi, davanti alle Camere.

Art. 30.

La promulgazione di una legge dichiarata urgente dal Consiglio regionale, a maggioranza assoluta dei componenti, qualora il Governo della Repubblica espressamente lo consenta, può intervenire anche prima dei termini stabiliti dall'articolo precedente.

Art. 31.

La legge regionale è promulgata dal Presidente della Giunta regionale con la formula: « Il Consiglio regionale ha approvato, il Presidente della Giunta regionale promulga la seguente legge ». Al testo della legge, segue la formula: « La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Art. 32.

La legge regionale è pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Friuli-Venezia Giulia, ed entra in vigore il 15° giorno successivo alla pubblicazione, salvo che non sia fissato nella legge stessa un termine diverso.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 30.

*Identico.*

Art. 31.

*Identico.*

Art. 32.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

La legge regionale è riprodotta nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Art. 33.

La legge regionale è sottoposta a *referendum* popolare per l'abrogazione totale o parziale qualora ne facciano richiesta almeno 20.000 elettori o due Consigli provinciali.

Non è ammesso il *referendum* per le leggi tributarie o di bilancio della Regione.

Hanno diritto a partecipare al *referendum* tutti gli elettori della Regione.

La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto e se è raggiunta la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi.

Le altre modalità per l'attuazione del *referendum* sono determinate dalla legge regionale prevista dall'articolo 5 del presente Statuto.

CAPO V

IL PRESIDENTE  
DELLA GIUNTA REGIONALE  
E LA GIUNTA REGIONALE

Art. 34.

Con legge regionale è stabilito il numero e sono determinate le attribuzioni degli assessori e può essere fissata la sede dei rispettivi uffici anche in località diverse dal capoluogo della Regione.

La Giunta regionale è eletta dal Consiglio con le modalità stabilite negli articoli seguenti ed è costituita dal Presidente e da assessori effettivi, in numero non superiore a 10. Gli assessori supplenti, in numero non superiore a 4, sostituiscono gli effettivi in caso di assenza o di impedimento.

La Giunta regionale dura in carica fino alla rinnovazione del Consiglio, salvo quanto disposto dall'articolo 37.

In caso di vacanza della Giunta o di una parte di essa, il Consiglio è convocato entro

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 33.

*Identico.*

CAPO V

IL PRESIDENTE  
DELLA GIUNTA REGIONALE  
E LA GIUNTA REGIONALE

Art. 34.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

15 giorni, per la rinnovazione o per la integrazione; la Giunta resta in carica, per l'amministrazione ordinaria, fino alla elezione della nuova.

Art. 35.

Il Presidente della Giunta regionale è eletto dal Consiglio nel suo seno dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza, a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei componenti assegnati, e, dopo il secondo scrutinio, a maggioranza relativa dei voti validamente espressi.

Art. 36.

La Giunta regionale è eletta dal Consiglio nel suo seno, a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta dei suoi componenti e, dopo il secondo scrutinio, a maggioranza relativa dei voti validamente espressi.

Art. 37.

La Giunta regionale o uno o più dei suoi componenti, salvo il caso previsto dall'articolo 22, possono essere revocati dal Consiglio, su mozione motivata, presentata da almeno un sesto dei componenti del Consiglio, e votata, per appello nominale, a maggioranza assoluta dei componenti stessi.

La mozione di revoca deve essere posta in discussione entro sette giorni, ma non prima di tre giorni dalla presentazione.

Art. 38.

Le dimissioni rassegnate dal Presidente della Giunta regionale hanno effetto dopo che il Consiglio ne ha preso atto.

Alle dimissioni, alla revoca o al decesso del Presidente della Giunta regionale conseguono, di diritto, le dimissioni dell'intera Giunta.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 35.

*Identico.*

Art. 36.

*Identico.*

Art. 37.

*Identico.*

Art. 38.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

Art. 39.

Le dimissioni rassegnate dagli assessori sono accolte dal Presidente della Giunta regionale, che ne dà comunicazione al Presidente del Consiglio regionale.

Art. 40.

L'Ufficio di Presidente della Giunta regionale o di assessore è incompatibile con qualunque altra carica pubblica.

Art. 41.

Al Presidente della Giunta regionale ed agli assessori è attribuita con legge regionale una indennità di carica.

CAPO VI

FUNZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Art. 42.

Il Presidente della Giunta Regionale:

a) rappresenta la Regione, convoca e presiede la Giunta regionale e ne dirige e coordina l'attività, soprintende agli uffici e servizi regionali;

b) promulga le leggi regionali ed emana, con proprio decreto, i regolamenti deliberati dalla Giunta;

c) esercita le altre attribuzioni che gli sono conferite dalle leggi e dallo Statuto regionale.

Art. 43.

Il Presidente della Giunta, con decreto da pubblicarsi nel *Bollettino Ufficiale* della Regione, provvede alla designazione dell'as-

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

Art. 39.

*Identico.*

Art. 40.

*Identico.*

Art. 41.

*Identico.*

CAPO VI

FUNZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Art. 42.

*Identico.*

Art. 43.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

sessore effettivo che deve sostituirlo in caso di assenza o impedimento, all'assegnazione degli assessori ai singoli assessorati o ad altri eventuali incarichi ed a regolare le supplenze.

Art. 44.

Il Presidente della Giunta regionale interviene alle sedute del Consiglio dei ministri per essere sentito, quando sono trattate questioni che riguardano particolarmente la Regione.

Art. 45.

Il Presidente della Giunta regionale presiede alle funzioni amministrative il cui svolgimento è stato affidato dallo Stato alla Regione a norma del primo e del secondo comma dell'articolo 10, uniformandosi alle istruzioni impartite dalle Amministrazioni centrali statali.

Il Presidente della Giunta risponde della attività diretta all'esercizio delle funzioni indicate nel primo comma verso il Consiglio regionale e verso il Governo della Repubblica.

I provvedimenti emanati dalla Regione in base all'articolo 10 non sono definitivi.

CAPO VII

FUNZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Art. 46.

Spetta alla Giunta regionale: deliberare i regolamenti per la esecuzione delle leggi approvate dal Consiglio regionale; esercitare l'attività amministrativa per gli affari di interesse regionale e deliberare i contratti della Regione, salve le attribuzioni riservate agli assessori in base al primo comma dell'articolo 34; amministrare il patrimonio della Regione e controllare la gestione dei ser-

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 44.

*Identico.*

Art. 45.

*Identico.*

CAPO VII

FUNZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Art. 46.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

vizi pubblici regionali, affidati ad aziende speciali; predisporre il bilancio preventivo e presentare annualmente il conto consuntivo; deliberare in materia di liti attive e passive, rinuncie e transazioni; esercitare le altre attribuzioni ad essa demandate dal presente Statuto o da altre leggi.

Art. 47.

La Giunta regionale deve essere consultata ai fini della istituzione, regolamentazione e modificazione dei servizi nazionali di comunicazione e dei trasporti che interessano in modo particolare la Regione.

La Giunta regionale deve essere anche consultata in relazione alla elaborazione di trattati di commercio con Stati esteri che interessino il traffico confinario della Regione o il transito per il porto di Trieste.

Il Governo della Repubblica può chiedere il parere della Giunta regionale su altre questioni che interessano la Regione, o la Regione e lo Stato.

TITOLO IV

**FINANZE - DEMANIO E PATRIMONIO  
DELLA REGIONE**

Art. 48.

La Regione ha una propria finanza, coordinata con quella dello Stato, in armonia con i principi della solidarietà nazionale, nei modi stabiliti dagli articoli seguenti.

Art. 49.

Sono devolute alla Regione le seguenti quote fisse dei sottoindicati proventi dello Stato, riscossi nel territorio della Regione stessa:

1) nove decimi delle imposte sui terreni e fabbricati situati nel territorio della Regione;

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

Art. 47.

*Identico.*

TITOLO IV

**FINANZE - DEMANIO E PATRIMONIO  
DELLA REGIONE**

Art. 48.

*Identico.*

Art. 49.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

2) nove decimi dell'imposta erariale sul consumo del gas ed energia elettrica, consumati nella Regione;

3) nove decimi dei canoni per le concessioni idroelettriche;

4) quattro decimi della quota fiscale dell'imposta erariale di consumo relativa ai prodotti dei monopoli dei tabacchi consumati nella Regione;

5) cinque decimi dell'imposta generale sull'entrata di competenza dello Stato riscossa nel territorio della Regione;

6) quattro decimi dell'imposta di ricchezza mobile e sulle società ed obbligazioni di competenza dello Stato riscosse nel territorio della Regione nel primo esercizio finanziario regionale; cinque decimi nel secondo esercizio; sei decimi a decorrere dal terzo esercizio.

#### Art. 50.

Per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per la esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali.

#### Art. 51.

Le entrate della Regione sono anche costituite dai redditi del suo patrimonio o da tributi propri che essa ha la facoltà di istituire con legge regionale, in armonia col sistema tributario dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Il regime doganale è di esclusiva competenza dello Stato.

#### Art. 52.

La Regione ha facoltà di emettere prestiti interni, da essa garantiti, per provvedere ad investimenti in opere permanenti per un importo annuale non superiore alle

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

#### Art. 50.

*Identico.*

#### Art. 51.

*Identico.*

#### Art. 52.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

sue entrate ordinarie, salve le autorizzazioni di competenza del Ministro per il tesoro e del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio disposte dalle leggi vigenti.

Art. 53.

La Regione può prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato e fornire ad essi dati ed informazioni. Gli uffici stessi sono tenuti a riferire alla Regione i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite.

La Regione, previe intese col Ministro per le finanze, può affidare ad organi dello Stato l'accertamento e la riscossione di propri tributi.

Art. 54.

Allo scopo di adeguare le finanze delle provincie e dei comuni al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi, il Consiglio regionale può assegnare ad essi annualmente una quota delle entrate della Regione.

Art. 55.

Sono trasferiti alla Regione e vanno a far parte del patrimonio indisponibile i seguenti beni dello Stato:

- 1) le foreste;
- 2) le miniere e le acque minerali e termali;
- 3) le cave e torbiere, quando la disponibilità è sottratta al proprietario del fondo.

Art. 56.

Sono trasferiti alla Regione i beni immobili patrimoniali dello Stato, che si trovano nel territorio della Regione, disponibili alla data di entrata in vigore del presente Statuto.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

Art. 53.

*Identico.*

Art. 54.

*Identico.*

Art. 55.

*Identico.*

Art. 56.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

Art. 57.

Con norme di attuazione del presente Statuto, saranno determinati i beni indicati negli articoli 55 e 56 e le modalità per la loro consegna alla Regione.

TITOLO V

**CONTROLLI SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE**

Art. 58.

Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato, in conformità delle leggi dello Stato che disciplinano le attribuzioni della Corte dei conti, da una delegazione della Corte stessa, avente sede nel capoluogo della Regione.

TITOLO VI

**ENTI LOCALI**

Art. 59.

Le provincie ed i comuni della Regione sono Enti autonomi ed hanno ordinamenti e funzioni stabilite dalle leggi dello Stato e della Regione.

Le provincie ed i comuni sono anche circoscrizioni di decentramento regionale.

Con legge regionale possono essere istituiti, nell'ambito delle circoscrizioni provinciali, circondari per il decentramento di funzioni amministrative.

Art. 60.

Il controllo sugli atti degli Enti locali è esercitato da organi della Regione nei modi e nei limiti stabiliti con legge regionale in armonia con i principi delle leggi dello Stato.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

Art. 57.

*Identico.*

TITOLO V

**CONTROLLI SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE**

Art. 58.

*Identico.*

TITOLO VI

**ENTI LOCALI**

Art. 59.

*Identico.*

Art. 60.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

## TITOLO VII

### RAPPORTI TRA STATO E REGIONE

#### Art. 61.

È istituito, nella Regione, un Commissario del Governo, residente nel capoluogo della Regione stessa. Il Commissario è un funzionario dello Stato avente qualifica non inferiore a direttore generale o equiparata, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro dell'interno, sentito il Consiglio dei ministri.

#### Art. 62.

Il Commissario del Governo nella Regione, oltre ad esercitare le funzioni demandategli dal presente Statuto:

1) coordina, in conformità alle direttive governative, l'esercizio delle attribuzioni dello Stato nella Regione;

2) vigila sull'esercizio da parte della Regione, delle provincie e dei comuni delle funzioni delegate dallo Stato, e comunica eventuali rilievi ai Capi delle rispettive amministrazioni;

3) costituisce il tramite dei rapporti tra lo Stato e la Regione, salve le funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni alle amministrazioni periferiche dello Stato, i cui uffici non sono espressamente trasferiti alla Regione.

Al Commissario del Governo devono essere inviate tempestivamente dalla Presidenza del Consiglio regionale gli ordini del giorno delle sedute consiliari, nonchè copia dei processi verbali delle sedute del Consiglio regionale.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

## TITOLO VII

### RAPPORTI TRA STATO E REGIONE

#### Art. 61.

*Identico.*

#### Art. 62.

*Identico.*

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica).

### TITOLO VIII

#### DISPOSIZIONI INTEGRATIVE TRANSITORIE E FINALI

##### Art. 63.

Per le modificazioni del presente Statuto si applica la procedura prevista dalla Costituzione per le leggi costituzionali.

Le disposizioni contenute nel Titolo IV possono essere modificate con leggi ordinarie, su proposta di ciascun membro delle Camere, del Governo e della Regione, e, in ogni caso, sentita la Regione.

##### Art. 64.

Nelle materie attribuite alla competenza della Regione, fino a quando non sia diversamente disposto con legge regionale, si applicano le leggi dello Stato.

##### Art. 65.

Con decreti legislativi, sentita una Commissione paritetica di sei membri, nominati tre dal Governo della Repubblica e tre dal Consiglio regionale, saranno stabilite le norme di attuazione del presente Statuto e quelle relative al trasferimento all'amministrazione regionale degli uffici statali che nel Friuli-Venezia Giulia adempiono a funzioni attribuite alla Regione.

##### Art. 66.

Con le norme da emanarsi nei modi previsti dall'articolo 65 ed entro il termine di quattro mesi dalla prima elezione del Consiglio regionale, sarà istituito, nell'ambito della provincia di Udine, un circondario corrispondente al territorio attualmente soggetto alla giurisdizione del tribunale di Pordenone ed al territorio dei comuni di Erto-Casso e Cimolais, per il decentramento di funzioni amministrative.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati).

### TITOLO VIII

#### DISPOSIZIONI INTEGRATIVE TRANSITORIE E FINALI

##### Art. 63.

*Identico.*

##### Art. 64.

*Identico.*

##### Art. 65.

*Identico.*

##### Art. 66.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

Con le stesse norme saranno decentrati, con specifica attribuzione di competenza, in detto circondario, gli uffici statali non trasferibili all'amministrazione regionale, ivi compresi quelli dell'amministrazione dell'interno, delle finanze, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e quelli degli enti parastatali.

La Regione e la provincia decentreranno in detto circondario i loro uffici.

I comuni del detto circondario sono costituiti in consorzio generale per esercitare funzioni delegate ai sensi dell'articolo 11.

Art. 67.

La Regione provvederà alla prima costituzione dei propri uffici, di norma, con personale comandato dai comuni, dalle provincie e dagli uffici dello Stato.

Spetta al Consiglio regionale determinare il numero e le qualifiche dei dipendenti statali dei quali richiede il comando.

I comandi sono disposti dalle Amministrazioni dalle quali dipendono gli impiegati, previa intesa con la Giunta regionale.

Art. 68.

Con legge regionale saranno stabilite le modalità per l'inquadramento nei ruoli organici della Regione del personale indicato dall'articolo 67.

Le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale del ruolo regionale devono uniformarsi alle norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale.

Per il personale statale inquadrato nei ruoli organici della Regione si opera una corrispondente riduzione nei ruoli organici dello Stato.

Art. 69.

Con legge della Repubblica saranno emanate, entro quattro mesi dall'entrata in vigore del presente Statuto, le norme per la

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 67.

*Identico.*

Art. 68.

*Identico.*

Art. 69.

*Identico.*

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*).

elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale con i criteri stabiliti nell'articolo 13.

Le spese relative alla prima elezione sono a carico dello Stato.

Le spese relative al primo impianto dell'organizzazione regionale sono anticipate dallo Stato sulle quote dei proventi spettanti alla Regione, in conformità dell'articolo 49.

Art. 70.

Fino a quando non sarà diversamente disposto con legge della Repubblica, i poteri di amministrazione del Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste — esclusi quelli spettanti al Prefetto e quelli trasferiti alla Regione — saranno esercitati dal Commissario del Governo nella Regione. Al Commissario del Governo nella Regione sono inoltre devolute le attribuzioni indicate nella legge 27 giugno 1955, n. 514, e successive proroghe, per la gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del predetto territorio.

Il fondo destinato per l'esercizio 1962-63 alle esigenze del territorio di Trieste, dedotto l'ammontare della spesa sostenuta annualmente per il personale assunto dal Governo militare alleato, in relazione alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, è consolidato per dieci esercizi a decorrere dal 1962-63.

Il Commissario del Governo nella Regione ripartisce i fondi di sua competenza, su parere conforme di una Commissione composta del Sindaco di Trieste, del Presidente della provincia di Trieste e di cinque consiglieri regionali eletti nella circoscrizione di Trieste e nominati dal Consiglio regionale con voto limitato.

Alla stessa Commissione il Commissario del Governo potrà chiedere pareri non vincolanti per le sue altre attribuzioni amministrative in ordine al territorio di Trieste.

Con legge della Repubblica, entro un anno dall'entrata in vigore del presente Statuto, saranno emanate norme per l'istituzione dell'ente del porto di Trieste e per il relativo ordinamento.

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*).

Art. 70.

*Identico.*